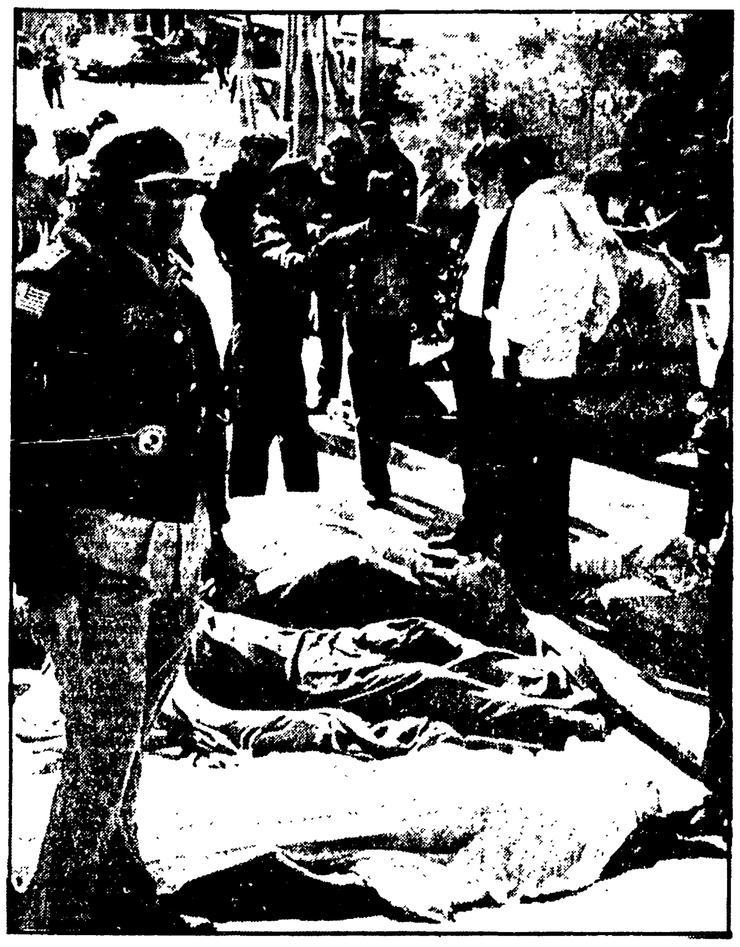

100 i morti nel Mississippi?

LULING, 21. — Sarebbero almeno 75 i morti nella sciagura del Mississippi, secondo le autorità del posto. I cadaveri ritrovati sono 22 e le persone sicuramente disperse sono 53, secondo i dati finora raccolti dalle squadre di soccorso. Un gruppo di sommozzatori, intanto, sta cercando di raggiungere un gruppo di una decina di auto localizzate nel fondo melmoso del fiume, ad una profondità di circa 30 metri. Il traghetto, affondato dopo lo speronamento da parte di una petroliera norvegese, è stato girato da una gigantesca gru, pur poggiando ancora sul fondo, parzialmente sommerso. I superstiti sono 18, e questo fisserebbe il totale delle persone a bordo a 93, ma le autorità temono che ve ne fossero oltre un centinaio e continuano le ricerche. Nella foto: **le operazioni di recupero delle salme.**

Il prodotto proveniente dalla comunità europea si può vendere confezionato e a prezzi stabiliti

Chi non vuole la carne congelata CEE?

Precise proposte delle tre centrali cooperative al ministro — Riforma dell'AIMA e revisione delle norme comunitarie — Prioritario il rilancio della zootecnia nazionale — La Confesercenti per le vendite promiscue — Enorme aumento delle importazioni nei primi otto mesi di quest'anno

Nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo importato 338 miliardi di lire di carni bovine fresche, 42 miliardi di carni bovine congelate e 380 miliardi di bovini da ristallo e da macello, per un totale di 779 miliardi, contro i 622 miliardi e seicento milioni importati nello stesso periodo del 1975.

Sempre nei primi otto mesi di quest'anno abbiamo, inoltre, importato 408,9 miliardi di lire delle cosiddette «carni alternative» (suini, pollame, conigli, ovini, caprini, equini), contro i 242,8 miliardi importati nei primi otto mesi dell'anno scorso.

Che sia necessario, dunque, limitare i consumi di carni o, comunque, studiare meccanismi tali da consentire sensibili risparmi al Paese, soprattutto per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, appare evidente. E non vale in proposito il discorso secondo cui, sempre nel periodo considerato, abbiamo importato anche 1.892 miliardi di lire di altri prodotti alimentari (contro i 1.486 miliardi del gennaio-agosto 1975), né che abbiamo aumentato enormemente anche le importazioni di numerosi altri prodotti (automobili, pellicce, tabacchi, ecc.) raggiungendo i 1.759 miliardi contro i 1.055 miliardi dei primi otto mesi dell'anno scorso.

Semmai, queste cifre dimostrano che bisogna contenere anche le altre importazioni e non certo che non si deve provvedere, in qualche modo, alla riduzione dell'enorme passivo della bilancia alimentare in generale e di quella delle carni in particolare.

Per quanto riguarda le carni, ovviamente, rimane prioritaria la necessità di sviluppare la nostra zootecnia, nel quadro di un rilancio generale della agricoltura nazionale. Ma intanto è possibile fare qualcosa, cominciando proprio dalla immissione sul mercato di quelle 40 mila tonnellate di carne congelata che la CEE ha messo a nostra disposizione per un periodo di 5 mesi e di quelle 10 mila tonnellate di burro che la stessa comunità ha deciso di trasferire al nostro paese.

A questo proposito bisogna dire che esistono diverse difficoltà anche di ordine tecnico, oltrechè politico. Ma non si può affermare che non se ne deve fare niente perchè il quantitativo di carne congelata, ad esempio, è troppo limitato. Del resto si è già profilata la possibilità che la CEE immetta al nostro consumo, a prezzi stabiliti, anche altri quantitativi di carne (11 mila tonnellate) per l'anno prossimo.

Intesa con le categorie

Al riguardo, fra l'altro, le tre centrali cooperative hanno proposto al ministro della Agricoltura, Marcora, di porre in vendita la carne congelata comunitaria «in tutti i negozi autorizzati alla vendita di carne bovina fresca, ma in confezioni sottovuoto e in tranci di peso adeguate al consumo corrente». Ciò consentirebbe controlli tempestivi e certi sull'intera operazione, soprattutto se il prezzo della carne congelata — come affermano le cooperative — sarà «interessante». Ma per ottenere risultati concreti «occorre che il ministero, oltre a fissare prezzi equi di cessione, stabilisca — d'intesa con le categorie — i costi di lavorazione e di distribuzione».

Analoga presa di posizione è stata espressa dal presidente del sindacato macellai aderente alla Federazione alimentare della Confesercenti (Fiesa), Nedo Di Batte, il quale ha dichiarato che la carne congelata preconfezionata in pani dal peso uniforme può essere posta in vendita «nel circuito normale della distribuzione singola e associata» a prezzi controllati. Ciò è realizzabile oltretutto — ha precisato Di Batte — perchè non richiede attrezzature eccessivamente costose. Noi della Confesercenti siamo decisamente contrari alla vendita delle carni congelate per una settimana al mese, sospendendo quindi il commercio delle carni fresche, ma pensiamo che la distribuzione di carni promiscue sia possibile e pensiamo, altresì, che il consumo di carni congelate non debba necessariamente essere limitato a determinati periodi nell'ambito di un mese o dell'intera annata».

Anche i macellai della Confesercenti, come del resto quelli della Confcommercio, sono inoltre favorevoli alla ricostituzione di un consistente patrimonio zootecnico nazionale, impedendo ad esempio la macellazione di vitelli al di sotto di 400 chilogrammi di peso.

Come si vede, siamo di fronte ad indirizzi sostanzialmente univoci, considerando anche il fatto che si sono dichiarati disposti alla vendita di carni promiscue anche i macellai aderenti alla Confcommercio, che pure hanno avanzato critiche e polemiche a proposito delle 40 mila tonnellate di carne congelata CEE. Ma questo presuppone una revisione «delle norme comunitarie — come sostengono le cooperative — e, di conseguenza dei meccanismi che regolano le procedure di asta degli organismi di intervento, sia per giungere alla stabilizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari, sia per eliminare i frequenti fenomeni di accaparramento e di imboscamento dei generi di prima necessità».

Formulando, quindi, proposte di carattere generale, in vista della vendita delle 40 mila tonnellate di carne e delle 10 mila tonnellate di burro provenienti dalla comunità, le tre centrali cooperative affermano l'esigenza di predisporre un «programma agricolo-alimentare che comprenda l'intero arco della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti», di sollecitare «a livello comunitario una diversa politica dei prezzi che incida sui costi e sulle strutture produttive» e di avviare «una immediata riforma dell'AIMA tenendo conto dei suoi compiti istituzionali che sono anche di contenimento dei prezzi».

In merito a quest'ultimo problema, esploso clamorosamente dopo che le aste sul grana e su altri prodotti, tra cui l'olio di oliva, hanno provocato di fatto ingenti speculazioni, le cooperative affermano che il progetto di riforma predisposto dal governo per l'AIMA appare «inadeguato». Esse chiedono, inoltre, che «una quota parte delle assegnazioni comunitarie all'Italia venga fatta — in via permanente e fuori dagli attuali meccanismi, di assegnazione — alle cooperative e ai loro consorzi operanti nel territorio nazionale».

Limitare la speculazione

Ancora le organizzazioni cooperative sostengono opportunamente la necessità di una «trasparenza delle aste, e cioè della pubblicazione dei nomi dei concorrenti e dei quantitativi dei prodotti acquistati, e della fissazione di un prezzo massimo di cessione al dettaglio», allo scopo di «limitare manovre speculative».

Riferendosi, infine, alla carne congelata e al burro della comunità, le cooperative affermano di «disporre delle strutture necessarie a stoccare e a lavorare i prodotti in questione».

Sirio Sebastianelli

Sui problemi degli italiani in Svizzera

Incontro alla Camera tra emigrati e deputati comunisti

Sollecitata un'iniziativa del governo per definire una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera

Una delegazione unitaria della emigrazione italiana in Svizzera, in rappresentanza del CNI (Comitato nazionale di intesa tra le associazioni e organizzazioni degli emigrati italiani in Svizzera), si è incontrata a Montecitorio con i compagni deputati Brini, Conte e Cristina Papa.

La delegazione, accompagnata dal segretario della FILEF Volpe, era composta da: Firgini, della FAIES, Favazza, della GIP, Presadola, della FCLI, Tezzon, delle ACLI Urbani, dell'UNAIE.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti del CNI hanno esposto la difficile situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, resa ancora più grave dalle conseguenze della crisi economica ed hanno insistito sulla necessità di predisporre una normativa che regoli l'elezione dei comitati consolari e sull'urgenza di un intervento del governo italiano nei riguardi di quello svizzero sui problemi rimasti aperti dopo l'approvazione della legge svizzera sull'assicurazione contro la disoccupazione.

La delegazione ha anche sollecitato un'iniziativa del governo italiano per la definizione di una nuova legge sul domicilio degli stranieri in Svizzera. Per quanto riguarda i comitati consolari, in attesa della approvazione della legge, la delegazione ha sostenuto l'opportunità che il governo italiano assuma un'iniziativa, anche di carattere amministrativo, che ne regolamenti l'attività e consenta il rinnovo di quelli il cui mandato sta per scadere. I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per la soluzione dei problemi dell'emigrazione ed hanno ricordato l'iniziativa da essi assunta, in occasione della discussione del bilancio dello stato 1977, volta ad aumentare i fondi destinati all'emigrazione. Questa iniziativa, è stato ricordato, ha coinvolto altri gruppi politici ed è valsa ad ottenere un aumento di cinque miliardi dei fondi originariamente previsti dal governo. I parlamentari comunisti hanno poi riconfermato che continueranno a battersi per ottenere una rapida approvazione della legge sui comitati consolari e per la soluzione dei problemi relativi alla disoccupazione e al domicilio degli italiani in Svizzera, ricercando anche su tali questioni le più ampie convergenze unitarie.

Aperta ieri a Bari

CONFERENZA DEI MINISTRI EUROPEI SUL TERRITORIO

Vi partecipano i titolari dei dicasteri competenti di 19 paesi del Consiglio d'Europa - Il saluto del ministro Morlino - Relazione di Lecanuet (Francia)

Dalla nostra redazione

BARI, 21

Il fenomeno dell'urbanizzazione e la sua disciplina nel quadro dell'assetto del territorio è il tema generale all'esame da oggi e fino a sabato a Bari dei ministri responsabili dell'assetto del territorio dei paesi membri del Consiglio d'Europa. Alla conferenza, che si svolge su invito del governo italiano, partecipano i ministri competenti dei 19 paesi membri del Consiglio d'Europa e rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali europee.

Il problema dell'urbanizzazione sarà esaminato sotto gli aspetti delle tendenze di sviluppo urbano in Europa dello sviluppo e rinnovamento delle città e del controllo della crescita urbana. Le relazioni su questi tre aspetti sono presentate dalla Francia, dall'Italia e dal Regno Unito. Sarà inoltre esaminato un rapporto specifico su *Regioni di montagna e urbanizzazione*, presentato dall'Austria e dalla Svizzera. Partecipano ai lavori della Conferenza osservatori della Finlandia, Spagna, Portogallo e Jugoslavia.

Scopo dell'iniziativa è l'elaborazione delle direttive di una politica per la futura evoluzione urbana dell'Europa come parte dell'assetto del territorio; direttive verranno in seguito presentate sotto forma di risoluzioni indirizzate al Consiglio d'Europa e ad altre organizzazioni governative internazionali e alle amministrazioni nazionali.

I lavori della Conferenza sono iniziati questa mattina dopo i saluti del presidente della Giunta regionale di Puglia, Rotolo, del ministro del Bilancio e della Programmazione Morlino e del segretario generale del Consiglio d'Europa Khan Ackerman. In particolare, il ministro Morlino ha affermato l'esigenza di collegare direttamente le iniziative di rinnovamento urbano alla politica dell'*habitat* e all'azione pubblica svolta in questo settore, e di porle nel quadro globale della pianificazione e dell'assetto del territorio. In questo modo, ha affermato il ministro italiano, il rinnovamento urbano sarebbe concepito in quanto parte integrante, funzionale e determinante di una politica generale che miri a controllare l'organismo urbano e a rinnovare continuamente i suoi diversi settori.

La prima relazione svolta questa mattina alla Conferenza è stata sul tema *Tendenze dell'evoluzione urbanistica* in Europa, presentata, a nome della delegazione francese, dal ministro Jean Lecanuet. In sintesi, Lecanuet ha sostenuto che il rapido sviluppo dell'attività economica ha reso insufficienti i valori urbani ereditati dalle forme di società precedenti. La città, che in altri tempi, egli ha detto, era anzitutto un luogo residenziale e la sede dei poteri politici e religiosi, è diventata il centro delle attività industriali e terziarie, ma è spesso inadatta a questa funzione. Il fenomeno moderno dell'inurbamento è stato quindi determinato essenzialmente dalle condizioni di produzione dell'apparato industriale e dal sistema di utilizzazione del suolo.

Italo Palasciano

Assurda risposta del ministero sulla morte di una recluta

Con incredibile leggerezza, il ministero della Difesa si è scaricato di ogni responsabilità per la penosa morte di una recluta che aveva invano sollecitato una più adeguata assistenza per i postumi di un incidente stradale subito quando non era ancora in servizio di leva. I fatti che hanno dato origine all'inaccettabile posizione assunta ieri dal governo nell'aula di Montecitorio risalgono al 7 agosto scorso quando, all'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento, muore la recluta Germano Galli, del 232. battaglione trasmissioni di stanza a Casarsa della Delizia.

Più volte il Galli aveva marcato visita denunciando le sue malferme condizioni di salute. Ma — come ha confermato in Parlamento il sottosegretario Pastorino — le visite negli ospedali militari «avevano portato ad un giudizio di idoneità militare». «La emorragia cerebrale si era venuta improvvisamente — ha soggiunto il rappresentante del governo rispondendo ad un'interrogazione del compagno Baracetti — *deve considerarsi un fatto imprevedibile sul piano diagnostico e clinicamente non evitabile*».

Non è possibile accettare l'idea che la morte di Germano Galli sia una semplice disgrazia, ha reagito Baracetti: dalla sequenza dei fatti (incidente stradale, successivi ricoveri in diversi ospedali, dichiarazione di idoneità dei medici militari, rientro in servizio, emorragia cerebrale, decesso) risulta evidente che sussistono precise responsabilità imputabili soprattutto alla struttura sanitaria militare e al persistere di mentalità sbagliate, secondo cui chi marca visita vuole soltanto sfuggire ai servizi. Occorre — ha aggiunto il compagno Baracetti — un maggiore impegno di rinnovamento in questo settore, incentivando anche il collegamento con le strutture ospedaliere civili. Soprattutto però è necessario che si eviti la sottovalutazione delle condizioni di salute dei giovani di leva.

Disinnescata una bomba al «Corriere della Sera»

MILANO, 21

Un ordigno esplosivo è stato collocato stasera in una «FIAT 500» bianca lasciata in sosta davanti all'ingresso principale dello stabile dove si trovano la redazione, gli uffici amministrativi e la tipografia del «Corriere della sera». L'ordigno è stato disinnescato dal maresciallo artificiere De Simone dopo che da un altoparlante posto sul tetto dell'automobile era stato diffuso un messaggio registrato nel quale era detto fra l'altro: «nella macchina c'è una bomba, allontanatevi».

Altro ordine di cattura per il traffico di valuta

SANREMO, 21

Un altro ordine di cattura per infrazione delle leggi valutarie è stato emesso contro i tre professionisti romani fermati nella notte del 30 settembre scorso al valico italo-francese di Ventimiglia con assegni, e una lettera di credito in dollari, il tutto per oltre un miliardo di lire. L'ordine di cattura, emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, è stato notificato dagli agenti del nucleo speciale valutario della guardia di finanza della capitale, recatisi a Sanremo dove i tre — Giancarlo Giacomini, di 36 anni, architetto, Giovanni Faotini, di 35, avvocato, e Giovanni Nicita, di 35 — sono detenuti e dove oggi è ripreso il processo a loro carico.

A quanto risulta, il provvedimento sarebbe legato a una serie di perquisizioni compiute dalla finanza, dopo l'arresto dei tre, nei loro uffici romani: sarebbero stati trovati elementi su una illecita costituzione di capitali all'estero.

Da domani al 29 ottobre

alla Standa

otto prezzi-sfida

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento.
Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta.
Perchè Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

Pasta di semola di grano duro. 190 lunga o corta grammi 500

10 bastoncini pesce surgelati Findus 650 grammi 285

Piselli medi 250 scatola grammi 800 netti

Olio di oliva 7900 bidoncino 5 litri

Burro Trevalli 1350 panetto grammi 500

Caffè Mauro macinato 960 lattina grammi 200 netti

Biscotti Nipiol Buitoni 365 confezione grammi 180 netti

Whisky Haig - 40 3250 cl. 75

alimentari Standa

Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti

GRUPPO MONTEDISON STANDA